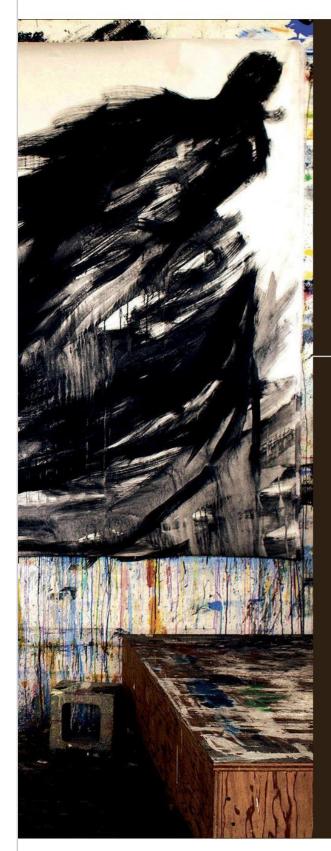






14 · IL VENERDÌ • 1 MARZO 2019





COPERTINA O ON THE ROAD AGAIN

IO ERO OUELLO SOBRIO

di Enrico Deaglio

Sì. Tra i poeti della Beat generation degli anni Cinquanta, tutti alcol e Lsd, lui era quello che mandava avanti la baracca. Aprendo ogni mattina la sua mitica libreria di San Francisco. Ora che sta per diventare centenario Lawrence Ferlinghetti fa uscire la sua autobiografia e mette in versi il suo disprezzo per Trump. A noi parla del Little Boy che è stato. E di nuove paure



LAWRENCE FERLINGHETTI È ANCHE PITTORE: ECCOLO DAVANTI A DUE SUOI DIPINTI IN UNA DELLE FOTO PIÙ RECENTI (2016). SOPRA, LA COPERTINA DI QUESTO NUMERO DEL *VENERDÌ* COPERTINA O ON THE ROAD AGAIN

AN FRANCISCO. Il poeta compie cent'anni! E questo è un evento eccezionale. Evento maggiore ancora: il poeta, per festeggiare la vita - la vera protagonista dei suoi versi - ha scritto il romanzo della sua, con gli occhi del bambino che è sempre rimasto. Il poeta è Lawrence Ferlinghetti, il libro si chiama Little Boy, lui ragazzo americano figlio di Carlo, immigrato da Brescia, e di Clemence Mendes-Montanto, ebrea sefardita portoghese arrivata a New York dalle Isole Vergini.

Little Boy ricorda tutto: ha attraversato il secolo studiando giornalismo a New York e Flaubert a Parigi, prima di aspettare, marinaio, sul fondo di un barcone l'ordine di sbarco in Normandia nel D-Day. L'anno dopo si trovò a camminare, venti giorni dopo la bomba ("Little Boy" era il nome in codice dell'ordigno sgan-

ciato su Hiroshima) tra le macerie di Nagasaki: diventò lì un irriducibile pacifista. Il generale Eisenhower premiò tutti i reduci vittoriosi (un milione tra soldati, marinai ed aviatori) con il G.I. Bill, una legge speciale che pagava ai reduci la retta per una laurea o un diploma. Little Boy scelse

Parigi, e di nuovo Flaubert, Rimbaud, Beckett, ma poi decise di andare a sistemarsi nell'ultimo angolo del mondo, all'estremo occidente del pianeta: l'allora piccola città nominata in onore di San Francesco d'Assisi dove la cattedrale del Far West, "la chiesa di marzapane" San Pietro e Paolo, davanti all'Oceano Pacifico, porta sulla facciata il primo verso del

Paradiso di Dante: «La gloria di Colui che tutto move / per l'universo penetra, e risplende...». Davanti, «hanno preso il sole e sono morti» i vecchi italiani - come dice una delle poesie di Lawrence più celebri – «i bevitori di grappa con i denti colore del grano... quelli che amavano Garibaldi, quelli che amavano Mussolini, quelli che amavano Sacco e Vanzetti, quelli che tagliavano il pane raffermo col pollice e il temperino...». In quel fazzoletto di terra di immigrati italiani chiamato North

costava poco d'affitto. Lì l'italiano Ferlinghetti e il newyorkese Peter Martin, con 500 dollari a testa, fondarono la libreria City Lights (come Luci della città. il film di Charlie Chaplin) – un luogo dove scambiare e vendere poesia, da tutto il mondo; dove ci si si poteva sedere e leggere anche dopo il normale orario di

> Subito dopo si lanciarono nell'idea - all'epoca, per fortuna loro, non esisteva il diritto di veto degli esperti di marketing - di fondare una casa editrice di libri di poesia e narrativa di autori sconosciuti, in edizioni povere e a basso prezzo. Fu così che tro-

varono un editore Kerouac e Corso, Burroughs e Cassidy, ovvero la Beat generation che diede la svolta alla letteratura americana del ventesimo secolo.

C'era molta "roba" che girava, tra quei poeti, scrittori e anime in pena. Pasticche, fumo, sbronze colossali. Lawrence Ferlighetti era l'unico sempre a posto: camicia, cravatta, capelli corti: «Civoleva

Beach, Ferlinghetti cambiò il mondo. Eravamo nel 1953, c'era un locale che

chiusura abituale delle 17.

1 LITTLE BOY, ROMANZO AUTOBIOGRAFICO DI LAWRENCE FERLINGHETTI, USCIRÀ IN INGLESE IL 19 MARZO (DOUBLEDAY, PP. 176, 24 DOLLARI) 2 NEL MUSEO DI ELLIS ISLAN DAVANTI ALLA FOTO DI UNA MANIFESTAZIONE ACALE DI INIZIO '900 3 CON (DA SINISTRA) SBERG E EVTUŠENKO CON LA MASCHERA **DELLA STATUA DELLA** LIBERTÀ CHE USA PER LE SUE PERFORMANCE

uno che stesse sobrio per mandare avanti la baracca. Io ero quello che tirava su la saracinesca la mattina» (l'ascendenza bresciana qualcosa conta). Nel 1956 scoppiò il caso di Howl del trentenne sconosciuto poeta Allen Ginsberg. Il libro (è quello che contiene il famoso verso sulle best minds of my generation, vedi Guccini) stampato da Ferlinghetti, venne sequestrato per oscenità e l'editore fu arrestato. L'accusa era per la forma e per il contenuto: la descrizione simpatetica dell'omosessualità, la critica esplicita al capitalismo e al conformismo ipocrita della società americana. Il processo durò diversi mesi e la sentenza di assoluzione per Ferlinghetti (che si difese personalmente in aula) divenne una pietra miliare. Il giudice, Clayton Horn, non solo riconobbe «il significato di redenzione sociale» del poema di Ginsberg, ma aggiunse anche, a proposito del linguaggio:

«Che senso avrebbe una libertà di stam-







proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



pa se si dovesse ridurre il vocabolario a insulsi, innocui eufemismi?».

Erano tempi di guerra fredda, la guerra di Corea era appena terminata, gli allarmi atomici spaventavano i bambini americani, la "sodomia" era naturalmente peccato e penalmente perseguibile e San Francisco era una città lontana, strana e marginale. Quel processo e quella piccola casa editrice la misero al centro del mondo. Lo studente Mario Savio che anticipò il '68 mondiale, le moltitudini di giovani che arrivarono per la Summer of love, Harvey Milk che divenne il primo gay a essere eletto in quanto gay (e per questo fu ucciso), i ragazzi un po' nerd un po' Lsd che strapparono la tecnologia ai militari e produssero piccoli aggeggi che hanno cambiato il mondo: City Lights aveva fatto vedere la incomprimibile forza non violenta del dissenso e della creatività nella società occidentale. Anni dopo, per ricordare quel periodo felice, Ferlinghetti

scrisse di una «Coney Island della mente», quello stato d'animo per cui vorresti «dipingere un differente Paradiso», in cui tutti, certo, sono nudi, ma senza tutti quegli angeli «ansiosi» che ti dicono cosa fare, e senza quella «monarchia di

Dio». A Coney Island of the mind è la sua raccolta di poesie più nota; e con un milione di copie, uno dei libri di poesia più venduti al mondo.

Dà quindi una certa ebbrezza passeggiare su questo fazzoletto di terra, con una primissima "copia di lavoro" di Little Boy tra le mani, entrare nella vecchia libreria sempre uguale (City Lights è diventata luogo storico e protetto, la via perpendicolare alla libreria è stata rinominata via Ferlinghetti e lui stesso è il poet laureate di San Francisco), nei caffè e nei bar dei vecchi immigrati italiani -Tosca, Trieste, Greco, Mario's con il suo

IMMAGINÒ UN PARADISO SENZALA «MONARCHIA DI DIO» **NÉ ANGELI** «ANSIOSI»

panino al salame e peperoni, Vesuvio, US Cafè in cui US sta per Unione Sportiva... - che condividono il territorio con la finalmente libera China-

Il tramonto su North Beach è davvero il tramonto

dell'occidente. La libreria colpita dall'ultimo sole espone sopra la vetrina quattro enormi fotografie di donne latinoamericane: «Nulla è più duro / nell'anima / che l'odore dei sogni / mentre stanno evaporando / Basta con le deportazioni». Dall'altra parte di Columbus Avenue, su un grande muro bianco, sopra le pubblicità degli antichi locali di strip per cercatori d'oro, il murale di Banksy con un uomo in braghette corte e maschera antigas e la scritta: «Se non ce la fai subito, chiedi l'intervento dell'aviazione». Fino a due, tre, anni fa, Lawrence era parte del paesaggio di North Beach. Il suo

COPERTINA O ON THE ROAD AGAIN

ufficio al primo piano della libreria, le passeggiate dalla sua casa sulla baia (per sua fortuna ad affitto bloccato), la lettura dei giornali al Caffè Greco, i suoi inter-

venti nella vita culturale e politica della città: per i sandinisti del Nicaragua, per gli zapatisti del subcomandante Marcos, per gli immigrati irregolari, contro le guerre, contro le automobili, contro la tecnologia senza cuore della Silicon Valley che rende economicamente impossibile a un giovane artista vivere in città.

Ma da un po' Ferlinghetti non si mostra più. Dal corpo di un centenario non si può pretendere troppo, la vista è calata degenerazione maculare e glaucoma nei suoi famosi azzurrissimi occhi da

marinaio. Ma è sempre attivo, attento, curioso, in qualche occasione anche felice. A darmi tutte queste notizie è Mauro Aprile Zanetti, il giovane italiano che ormai da anni gli fa da segretario e assistente. È lui che mi ha passato il libro: vertigine di memoria, flusso di coscienza, felicità, intimità con i poeti, l'attesa della guerra di un «esercito educato», gli occhi delle balene, il silenzio dell'erba che cresce, il primo papa con il cervello, felicità bibliche, un padre mai visto («Poor Mom, no money, Pop dead», gli scrisse il fratello), un brutto presagio finale... Bella storia, quella dell'incontro di Zanetti con il vecchio poeta; era nata discutendo un piccolo saggio di Zanetti sulla presenza, passata sempre inosservata, di una natura morta di Morandi nello studio dell'intellettuale suicida Steiner nella scena principale della Dolce vita di Fellini. Ferlinghetti aveva voluto saperne di più, e di lì era nata

THE LAST LORD'S PRAYER

Our father whose art's in heaven Hollow be thy name Unless things change Thy kingdom come and gone Thy will will be undone On earth as it isn't heaven Give us this day our daily bread At least three times a day And lead us not into temptation too often on weekdays But deliver us from evil Whose presence remains unexplained *In thy kingdom of power and glory* Ah, Man!

UNA POESIA DI FERLINGHETTI TRATTA DA **SCOPPI URLA** RISATE, RACCOLTA DI VERSI PUBBLICATA DALL'EDITORE SUR CON LA TRADUZIONE DI DAMIANO ABENI (PP. 91, EURO 10)

ferlinghetti

L'ULTIMO PADRE NOSTRO

Padre nostro che fai arte in cielo Sia scarnificato il tuo nome A meno che non cambino le cose Il tuo regno è venuto e sparito Sia sfatta la tua volontà Così in terra come non è in cielo Dacci oggi il nostro pane quotidiano Almeno tre volte al giorno E non ci indurre in tentazione troppo spesso nei giorni feriali Ma liberaci dal male La cui presenza rimane inspiegata Nel tuo regno di gloria e potenza E così zia!

un'amicizia tra il 44enne siciliano di Scicli (che lavora a San Francisco come «portatore di umanesimo nell'alta tecnologia», chief evange-

ETTY IMAGES X

list di start-up culturali) e il vecchio poeta che ha difficoltà crescenti a leggere le mail che gli arrivano. Zanetti ha seguito la pubblicazione di Little Boy e ha portato a Lawrence qualche mia domanda. «Mi ha risposto ieri sera, ed era contento di farlo. Dice che dovresti cambiare nome in Garlic, come l'aglio. Il giorno prima gli hanno annunciato che ha perso totalmente la vista dall'occhio destro ed era molto stan-

co. Oggi va molto meglio, ho messo le sue risposte in coda alle tue domande. Era sdraiato sul letto, io scrivevo sul laptop. Davvero, era contento di farlo».

Com'è scrivere a 100 anni? Dà piacere?

«Certo. Espande il mio ego».

Perché il tuo romazo finisce con la parola "disperazione"?

«Il futuro dell'umanità è molto cupo». Una volta hai detto che la poesia è «un vero canarino in una miniera di carbone, e noi sappiamo perché gli uccelli in gabbia cantano...».

«E adesso potrei aggiungere, insieme a Little Boy: "Ed ecco perché le grida degli uccelli non sono più grida di estasi, ma di disperazione"».

Hai detto anche che la poesia è rivolta perpetua contro il silenzio, l'esilio e la scaltrezza...

«Mi riferivo al libro di James Joyce, Ritratto dell'artista da giovane».

Sei contento che il ventesimo secolo sia finito?

«Sì, è stato un secolo feroce terminato nella disperazione. Speriamo che il prossimo secolo sia più radioso».

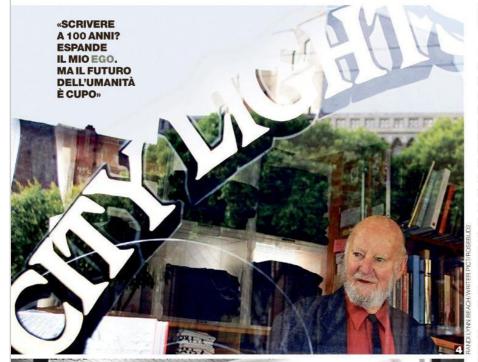
Vorrei sentire da te un ricordo di Peter Martin, il tuo socio nella fondazione della libreria, che era il figlio del famoso anarchico italiano Carlo Tresca.

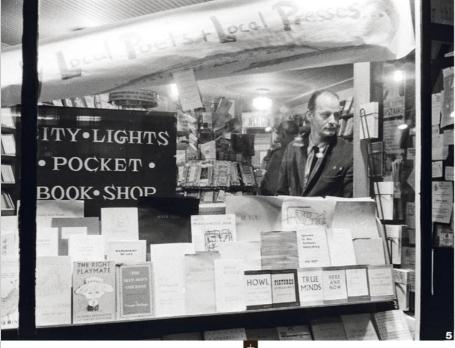
«Non ho mai conosciuto il padre di Peter, perché credo sia stato assassinato sulle strade di New York, ma so che era conosciuto da tutti come un anarchico italiano. L'anarchia ha una lunga storia nel mondo, era un movimento che, in sostanza, offriva una soluzione alla moderna civiltà industriale, che è davvero una pessima cosa sia perl'uomo che per la sua salute. Peter Martin era un ragazzo molto brillante.

Dopo gli inizi a City Lights tornò a New York e aprì la famosa libreria New Yor-

18 · IL VENERDÌ · 1 MARZO 2019







[1] MARIO SAVIO, LEADER DEL FREE SPEECH MOVEMENT ALL'UNIVERSITÀ DI BERKELEY NEL 1964
[2] BOB DYLAN [3] HARVEY MILK, PRIMO POLITICO USA APERTAMENTE GAY, ASSASSINATO NEL 1978
DA UN COLLEGA OMOFOBO, QUANDO ERA CONSIGLIERE COMUNALE DI SAN FRANCISCO
[4] LAWRENCE FERLINGHETTI DIETRO LA VETRINA DELLA SUA LIBRERIA, LA CITY LIGHTS
NEL 2006 E [5] NEL 1957

Nelle tue poesie tu parli spesso dei vecchi anarchici di San Francisco.

«I vecchi italiani di North Beach, che lavoravano sui camion della nettezza urbana, venivano tutti a City Lights, e compravano copie di Umanità Nova e di un altro giornale anarchico, che si chiamava L'Adunata dei refrattari... La comunità italiana di North Beach a quei tempi era molto di destra. Così fu una ventata d'aria fresca quando negli anni Cinquanta arrivarono gli anarchici con i loro giornali. Si faceva un picnic annuale di anarchici, a Potrero Hill. A San Francisco, in quegli anni non c'era nessun locus per gente letteraria di sinistra. E così, proprio fin dall'inizio, l'idea di City Lights fu quella di creare un locus per la sinistra politica di San Francisco».

Quando è stato che Little Boy ha perduto la sua innocenza?

«Io non ho mai detto che Little Boy ha perso la sua innocenza! Ma... visto il futuro che oggi l'umanità ha di fronte, sarà impossibile rimanere innocenti».

E dunque, appuntamento il 24 marzo, giorno del compleanno e dell'uscita di *Little Boy* dall'editore Doubleday. In quel giorno, in molte parti d'America e del mondo si terranno readings delle sue poesie. Zanetti mi ha mandato la sua traduzione dei suoi ultimi versi, del luglio 2017:

IL CAVALLO DI TROIA DI TRUMP

Omero non ha vissuto a lungo abbastanza
Per raccontare della Casa Bianca di Trump
Che è il suo cavallo di Troia
Da cui tutti gli uomini del presidente
Erompono per distruggere la democrazia
E installare un capitalismo predatorio
Come assoluto governatore del mondo
Sempre più potente delle nazioni
E sta accadendo mentre noi dormiamo
Inchinati, oh Uomo Comune
Inchinati!

Se volete vedere Lawrence che la legge – con indosso la sua amata maschera della Statua della Libertà – collegatevi al profilo Facebook di Mario Zanetti e andate sui video: http://www.facebook.com/mauro.a.zanetti/videos.

Enrico Deaglio